

GEMELLAGGIO I medici dell'ospedale bergamasco accolti a Villa delle Magnolie con il concerto di Facchinetti

Da Bergamo a Monastier medici in prima linea: «Una ferita ancora aperta»

IL GEMELLAGGIO

MONASTIER «È stato uno tsunami imprevedibile. Il personale dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo si è stretto come una famiglia. Abbiamo reagito, senza schemi precostituiti, abituandoci ad essere veloci, pronti e strategici. Dal punto di vista umano spero che il coronavirus abbia insegnato tanto. A tutti. Perché quello che abbiamo vissuto a Bergamo non è stata una passeggiata. Lo abbiamo ancora nel cuore, nella mente e nei nostri occhi».

LA TESTIMONIANZA

Lauretta Rota, coordinatrice infermieristica del dipartimento

di emergenza urgenza dell'ospedale di Bergamo, la città più colpita dal virus, fatica a concludere la frase senza cedere all'emozione. La ferita lasciata dall'emergenza vissuta in prima linea è ancora aperta. E probabilmente non si rimarginerà mai. «Io stessa sono stata colpita dal Covid - continua Rota - il momento più difficile è stato comunicarlo alla mia famiglia. L'ho fatto tentando di mantenere sempre il sorriso. Mentre in altre occasioni, quando si è soli, qualche lacrima scende». La sua testimonianza ha rappresentato il fulcro del gemellaggio tra l'ospedale di Bergamo e quello di Monastier, privato convenzionato gestito dal gruppo Sogedin, che porta lo stesso nome.

IL CONCERTO

Ieri sera nel parco del centro servizi per anziani Villa delle Magnolie, proprio davanti all'ospedale di Monastier, è andato in scena un concerto che ha visto salire sul palco Roby Facchinetti, il maestro Vittorio Matteucci e l'Orchestra Ritmica Sinfonica Italiana diretta dal Maestro **Diego Basso**. «A Bergamo siamo stati colpiti in tanti. Abbiamo vissuto per mesi nel terrore e nella paura - spiega il tastierista dei Pooh - è stata una cosa inaspettata, improvvisa, grave e dolorosa. La musica ha un ruolo importantissimo in questo periodo ha avuto forse la funzione più alta, perché è emozione, fa sognare e aiuta a superare le difficoltà». Ieri le canzoni sono state trasmesse



direttamente nelle camere di ogni ospite della casa di riposo. Sullo stesso palco sono poi salite anche delle rappresentanze del personale degli ospedali di Treviso, del Giovanni XXIII di Monastier, dell'ospedale Covid di Jesolo e, appunto, dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo. Dalla struttura lombarda è arrivato an-

che Stefano Fagioli, direttore del dipartimento di Medicina, che alla fine di marzo aveva lan-